

# **Istituto Comprensivo “Cesare Zonca” Treviolo**

*seminario per i docenti*

## **GIUSTIZIA RIPARATIVA E GESTIONE DEI CONFLITTI IN CLASSE**

### ***1. Il gruppo classe***

# Perché partiamo dal gruppo

- Perché, trattando di questioni relative alla disciplina, proponiamo di partire dal gruppo classe?
- Tra gli aspetti che maggiormente caratterizzano il lavoro dell'insegnante, c'è il fatto di operare sempre in un contesto di gruppo.
- Tra i problemi che creano disordine, incidendo negativamente sul lavoro didattico:
  - ✓ alcuni sono riconducibili direttamente a dinamiche di gruppo (*ad es. i conflitti tra maschi e femmine, o tra opposte fazioni...*)
  - ✓ quelli riferiti al comportamento disturbante di un singolo allievo (*atti di bullismo, provocazioni, vandalismi...*) trovano sempre e comunque nel gruppo classe un'eco, un sostegno, una omertà o una opposizione...

# Il gruppo contesto di riferimento

- Il gruppo classe è il contesto dove nascono e si sviluppano i comportamenti trasgressivi
- Il gruppo classe è il contesto dove si collocano i nostri interventi di contenimento e correzione: rivolti al singolo (e allora il gruppo fa da spettatore, più o meno coinvolto) o rivolti all'intero gruppo o a parti di esso.
- In ogni caso, anche quando cerchiamo di ignorarlo, o di far finta che non esista, il gruppo classe rimane l'ineludibile contesto di riferimento di tutto ciò che accade a scuola.

## Due alternative

- A questo punto si aprono due possibili alternative:
  - a. Considerare il gruppo classe come un “peso in più”, una “complicazione aggiuntiva” che rende ancor più gravoso il nostro compito di insegnanti
  - b. “Prendere sul serio” il gruppo classe, occupandoci dei suoi problemi, per provare a trasformarlo in una “risorsa” che faciliti il nostro lavoro.

Noi cercheremo di seguire la seconda via.

## Che cos'è la classe

- All'inizio gli alunni di una classe sono solo un 'aggregato' casuale di persone che non si sono scelte, a cui manca la coscienza di essere gruppo.
- Con il tempo le relazioni tra di loro si strutturano: il problema è la qualità del risultato.
- Tanti sono gli alunni che trovano nei rapporti con i loro compagni di scuola un ostacolo, piuttosto che un aiuto alla loro crescita (Girelli, 2006).

# La gestione della classe/ 1

- “Le classi che funzionano bene sono il risultato di sforzi incessanti dell’insegnante per creare, mantenere e (..) ripristinare le condizioni che sviluppano l’apprendimento.
- L’insegnante di maggior successo affronta la gestione della classe come un processo teso a stabilire e a mantenere **ambienti efficaci di apprendimento**.
- Gli insegnanti di minor successo affrontano la conduzione della classe come un processo che mira a instaurare la **disciplina**” (Brophy, 1999)

# Un cambiamento di paradigma:



Da un insieme di abilità miranti soprattutto al 'controllo' del comportamento degli studenti in classe, tramite l'applicazione di meccanismi di gratificazione-sanzione



- A una visione più ampia del concetto che comprende:
  - Capacità di riflessione e di decisione
  - Promozione della consapevolezza degli studenti e delle loro capacità di autoregolazione
  - Sviluppo di fiducia e di *caring* (Comoglio,2002).

# Due componenti dell'esperienza di classe

- **L'efficienza:** rimanda alle dimensioni dell'apprendimento e degli obiettivi. Le discipline sono un *mezzo*, l'educazione è il *fine*.
- **L'affettività:** rimanda a quegli aspetti della vita della classe che riguardano l'attenzione alla persona, al suo sentirsi accettata e valorizzata e la coesione del gruppo. Il clima relazionale positivo elemento di qualità dell'esperienza scolastica.
- Mantenere l'equilibrio tra queste due dimensioni: lavorare per trasformare la classe in **comunità di apprendimento**.

# La vita affettiva del gruppo

- I gruppi sono “degli insiemi di persone in cui si prova in maniera particolare la relazione vissuta tra gli uomini”
- “La realtà di un gruppo è nella sua sostanza di natura affettiva o emotiva”
- “In ogni gruppo, in ogni momento, esiste un sentimento dominante, condiviso da tutti i membri del gruppo, con sfumature individuali. Questo sentimento per lo più inconscio, governa la vita del gruppo a tutti i livelli” (Max Pagès, 1975).

# La funzione recettiva dell'insegnante/educatore

- Applicando una 'attenzione fluttuante' nella sua interazione col gruppo, l'insegnante dovrebbe saper usare i propri sentimenti e le proprie emozioni come segnale (*controtransfert*), come "strumento principe per la conoscenza dei processi inconsci" che si muovono nella mente dei suoi interlocutori (Di Benedetto, 1991).
- Tutte le volte che cogliamo un significativo *mutamento nel clima emotivo* del gruppo, che si riverbera dentro di noi, dobbiamo comprendere che il gruppo ci sta manifestando l'esigenza di mettere da parte la trattazione oggettiva del problema in discussione, per prenderci cura delle emozioni che dominano la scena.

# Parliamone in gruppo

